

Relazione di fine mandato

anno 2021-2022

Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano

*Ho udito il tuo grido, popolo mio e sono
sceso per liberarti: ho mandato il mio
Figlio unigenito, principe della pace, per
insegnare la via della pace, per
riconciliare i popoli, per fare dei molti un
cuore solo e un'anima sola.*

(dall'intervento di mons. Mario Delpini,
Arcivescovo di Milano,
alla preghiera ecumenica per la pace
11 aprile 2022)

Il piccolo Giuseppe –figlio della past. Cristina Arcidiacono- che con fatica e ostinazione ricompone i pezzi frantumati del vaso rotto la sera di lunedì 11 aprile durante la preghiera presso la Chiesa ortodossa romena è una di quelle immagini che rimarrà impressa nella memoria dei presenti. Possiamo a buon diritto considerarla anche l'immagine-simbolo del nostro cammino comune di quest'anno.

Il ricomporre pezzi in frantumi ci riconduce immediatamente, infatti, all'inedito vissuto nel cuore dell'Europa: una guerra tra Paesi di secolare tradizione cristiana. Oltre all'innegabile strazio che ogni conflitto porta con sé, la tragedia dell'Ucraina segna anche una profonda crisi ecumenica: si amplificano le fratture nel mondo ortodosso, si raffreddano i rapporti tra Mosca e Roma, si mette per certi versi anche in discussione l'esistenza stessa del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC). In questo contesto difficile, occorre essere consapevoli, anche a livello locale, delle sfide che abbiamo di fronte nell'esercizio della nostra responsabilità condivisa. Ci sembra giusto riconoscerci come Chiese, a questo proposito, nelle parole che il metropolita Onufrij ha pronunciato, a nome di tutti i fedeli ucraini appartenenti al Patriarcato di Mosca, pochi giorni dopo lo scoppio del conflitto: <<l'unità che si ottiene con la spada è di breve durata; è unità umana e va in pezzi. L'unità che è in Dio è eterna. Vorrei che ci fosse unità in Dio tra le nostre nazioni, vorrei che ci amassimo e fossimo uniti in Dio>>.

Ma la fatica della ricomposizione di schegge in unità ci porta anche al compito antico e sempre da rinnovare che abbiamo davanti e che anche in quest'ultimo anno si è manifestato: il fare i conti con la diversità dell'altro. Essere inseriti in un cammino ecumenico di Chiese significa anche imparare a porsi in ascolto in profondità

dell'esperienza dell'altro, anche quando la sua teologia e il suo modo di pregare sono diversi. La diversità, come la solennità di Pentecoste ben ci insegna, non è contraria all'unità, è, per converso, il motore di essa. E il movimento ecumenico dovrebbe proprio essere al servizio della valorizzazione della ricchezza delle diversità, promuovendo, al tempo stesso, un più forte radicamento dei cristiani nella propria chiesa. Il rischio, invece, di depotenziare la ricchezza delle nostre diversità può essere sintomo della fatica che abbiamo ad accoglierla come dono. Eventuali motivi di crisi o di incomprendimento possono diventare, se gestiti alla luce dello Spirito, il luogo di un'opportunità di crescita per tutti.

Al termine del proprio mandato, il Comitato di Presidenza vuole cercare di "allargare lo sguardo" rendendo grazie al Signore per quello che anche questo anno difficile ci ha offerto come Consiglio e che insieme, come sorelle e fratelli, abbiamo condiviso. Vorremmo brevemente soffermarci su un doppio movimento di sguardo:

1) UNO SGUARDO AL CAMMINO COMPIUTO

L'anno di attività che è appena trascorso ha visto svolgersi con regolarità le riunioni del CCCM con sole due sedute da remoto, dovute ad una recrudescenza della non definitivamente sconfitta pandemia. Ciò ci ha consentito di accogliere nuovi componenti delle delegazioni (tra i ministri, l'arch. Ioannis Batsis e tra i delegati laici, Julia Holden e Massimo Radice della Chiesa anglicana). Saluteremo tra giugno e settembre, il vicepresidente past. Nino Plano, Paolo Longo e Virginia Pavoni, Massimo Aprile e Anna Maffei, figure care a questo Consiglio, che ci hanno fatto apprezzare con il loro impegno quanto la vicinanza con la sorella e con il fratello di altre confessioni modifichi e arricchisca il nostro modo di pensare e lavorare insieme. Le non poche occasioni di preghiera comune (dal Tempo del Creato all'interno di *Youth for Climate*, passando per la Spuc con il suo articolato programma, la Giornata del 17 gennaio, la Preghiera per la pace, la Veglia di Pentecoste) che hanno animato questo anno sono state preziose occasioni per rendere visibile il legame spirituale che ci unisce. Tutto questo si è reso possibile grazie anche ad un profondo ripensamento di spazi, modalità e comunicazione già impostato lo scorso anno. L'emergere di un "ecumenismo digitale" con un allargamento di forme di comunicazione e comunione, veicolato dalla crisi pandemica, è un fattore su cui riflettere e investire positivamente anche per il futuro.

Ci sono stati anche segni di rilancio del lavoro delle Commissioni. La Commissione Pastorale ha ripreso la sua attività nella seconda parte dell'anno con l'intento di enucleare temi teologico-pastorali da portare in Assemblea, la Commissione Jpic si è fatta promotrice della preghiera ecumenica cittadina per il Tempo del Creato, della preghiera per la giornata contro la violenza delle donne in collaborazione con la Chiesa valdese, della ripresa delle visite alle carceri. La Commissione Informazione ha mantenuto

aggiornato il sito e i canali social. La Commissione Liturgia ha preparato i momenti di preghiera della Spuc e la Veglia di Pentecoste al PIME; buona parte della stessa ha contribuito alla preghiera ecumenica per la pace. Esprimiamo, a questo riguardo, grande gratitudine in questa sede per il servizio svolto in tanti anni da Federica Frattini, come Coordinatrice di quest'ultima Commissione.

2) UNO SGUARDO SUL FUTURO

Il 2023 sarà l'anno del XXV anniversario della costituzione del CCCM, una ricorrenza significativa per convocarci ad una riflessione seria ed approfondita sul senso e sulla direzione del cammino ecumenico a Milano. La sfida che si sta davanti è sempre quella di creare legami efficaci ed effettivi che diano corpo al nostro essere una comunione di chiese -nonostante il grande ricambio di pastore/i- e le forme in cui questa si può manifestare, facendosi carico delle domande degli uni e degli altri. Non è più, tanto, il tempo di far intuire la possibilità di un dialogo tra appassionati o specialisti, ripiegandosi su modalità standardizzate ma è tempo di cercare sempre più di comprendere, in ascolto della Parola e della storia, come l'ecumenismo cambia e si stia trasformando.

La ripresa di progetti impostati ma poi in qualche modo non ancora partiti (es. dialogo tra Consigli di Chiesa; il gruppo di riflessione e proposta sui temi dell'Ecologia Integrale; i viaggi ecumenici anche brevi es. Bose, Facoltà teologica avventista di Firenze o Romania, la ripresa di una progettazione di mostre sulle minoranze cristiane nella città di Milano) possono sempre essere stimoli per nuovi orizzonti di lavoro comune.

Esprimiamo la nostra riconoscenza per il supporto che l'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi continua a offrire alla vita e alle attività del CCCM. Non dimentichiamo il contributo dell'Associazione Amici anche con il tradizionale concerto annuale, auspicando che per il futuro ci si concentri su una maggiore sensibilizzazione nel coinvolgimento delle Chiese e nella ricerca di nuovi soci. E un grazie, non da ultimo, a ciascuna e ciascuno di voi per l'impegno che mettete in questo cammino comune.

Facciamo nostra e vi affidiamo, a conclusione del nostro servizio, alcune righe della semplice preghiera che Carlo Maria Martini pronunciò quasi appunto 25 anni fa il 24 gennaio 1998 la sera della costituzione del Consiglio: <<Signore Gesù, tu conosci la nostra debolezza nel pensare, nel parlare e nel pregare e anche nel camminare insieme. Tu sei all'origine di ogni preghiera e di ogni cammino. Infondi il tuo Spirito nel nostro cuore, in modo da renderci capaci di pregare e di camminare come tu vuoi. E quando abbiamo poca fiducia nelle nostre preghiere e nei nostri cammini perché sono troppo fragili, fa che guardiamo alla tua intercessione, a te glorioso presso il Padre, che nella gloria e nella comunione dello Spirito intercedi e preghi per noi in questo momento>>.

Milano, 14 giugno 2022

Francesco Castelli, *Presidente*

Nino Plano, *Vicepresidente*

Ionut Radu, *Segretario*